

Il sopralluogo

Ieri mattina il comandante dei Vigili Urbani con i sindacati nella zona di via Archimede

Gli sviluppi

Dopo la voragine che si è aperta l'11 febbraio potrebbe esserci un terzo e ulteriore slittamento



Il mercato settimanale ai Tamburi? Non è certo

Individuata un'area attigua dopo lo sprofondamento



Qui sopra la nuova area individuata per il mercato provvisorio. A destra il sopralluogo effettuato ieri mattina dai sindacati degli ambulanti

(Foto Studio Ingenio)

di **Claudio FRASCELLA**

Mercato al rione Tamburi, più non che si. Non è ancora certo se sabato prossimo il quartiere cittadino riavrà ambulanti e bancarelle dopo quanto accaduto sabato 11, quando al centro dell'area mercatale di via Archimede una voragine apertasi d'improvviso, inghiottì un furgone con a bordo tre operatori (lievi ferite e tanta paura). C'è voglia di trovare una soluzione in tempi rapidi. Da parte degli ambulanti, come da parte del Comune e dei suoi maggiori rappresentanti, per restituire al quartiere il suo mercato. L'ultimo capitolo della vicenda è il sopralluogo di ieri mattina al rione Tamburi. L'incontro si è svolto

nei pressi dell'area posta sotto sequestro e dove, nel frattempo, le perizie disposte dalla magistratura stanno procedendo speditamente. E nei pressi dello stesso spazio, interessati due piazzali a ridosso di via Archimede che è stata individuata la sede provvisoria del mercato del sabato.

Alla nuova ricognizione erano presenti, fra gli altri, il comandante dei Vigili urbani Michele Matichecchia, il geometra comunale Antonio Cavallo, i rappresentanti di categoria Giuseppe Covella (Fiva Concommercio), Giovanni Castellano (Fivag Cis) e Silvestro Solito (Cari). La "missione" della delegazione mista, ambulanti e comunali appunto, è il ripiego temporaneo. Il danno, non solo fisico all'area,

infittito anche alla categoria degli ambulanti, è notevole. Già sabato scorso il mercato è "saltato" per la seconda volta. Lo stesso, nonostante l'impegno delle parti, pare possa accadere sabato prossimo con ulteriore slittamento delle attività commerciali. Il maltempo, purtroppo, non aiuta. Ieri, causa una pioggia insistente, dipendenti del comune e addetti alla tracciatura dei posti da assegnare agli ambulanti, non hanno potuto completare il loro lavoro. Dunque, nemmeno definire nel suo complesso l'area provvisoria. Tutto ciò in attesa di novità da parte del magistrato che sta svolgendo con la massima celerità le indagini per accertare le responsabilità su quanto accaduto. Le perizie disposte con sollecitudine potrebbero restituire un 70% della zona (quella, evidentemente, non interessata dal crollo).

Dopo riunioni e ricognizioni di questi giorni, scartata l'ipotesi dell'area cimiteriale (appartente allo Iacp), di comune accordo si è pensato di spostare, piuttosto che trasferire, armi e bagagli in zona. Il "nuovo" mercato, quello provvisorio per intendersi, sarà allestito nei pressi di via Archimede, principalmente in due piazzali e sui marciapiedi ad esse adiacenti.

Prima che la pioggia diventasse insistente, dipendenti del Comune hanno comunque eseguito quanto disposto da un accordo raggiunto in una riunione in Assessorato (giovedì pomeriggio un nuovo incontro). Dalla teoria alla pratica, qualcosa sarebbe cambiato. La pianta sulla quale erano stati tracciati i circa trecento punti-vendita, una volta sul posto ha presentato qualche interrogativo, comunque superabile. Senza contare la graduatoria degli ambulanti, apparentemente complessa, in base alla quale saranno assegnati i posti. Anche i più ottimisti, ieri, sotto la pioggia, hanno manifestato perplessità che per sabato prossimo tutto possa andare liscio.

I posti "spalla-a-spalla", gli operatori disposti al centro delle due piazze, nel nuovo sito assumerebbero valore diverso. Da qui potrebbe scaturire qualche contrattacco. «Ma fra il nulla e un qualcosa», diceva ieri il vicesindaco e assessore alle Attività produttive Gianni Cataldino, «è meglio un qualcosa». Anche oggi il tempo non si può dire migliorato. Lo slittamento del mercato per la terza settimana consecutiva, sarebbe deleterio per gli operatori. Comincerebbe a pesare molto più di quanto non fosse stato pronosticato lo stesso "sabato della voragine". Nonostante tempi serrati e un sopralluogo agli stessi Tamburi appena ventiquattro ore dopo, in buona sostanza ancora non è dato sapere se sabato nel quartiere ci sarà mercato. Il timore degli operatori è che tre settimane di stop equivarrebbero a spingere su altri mercati quanti, dai vicini quartieri e dalla vicina provincia, si organizzano per riempire la borsa il sabato al rione Tamburi.

La Corte di Giustizia europea si è pronunciata sulle agenzie di scommesse

«Ingiuste discriminazioni»

Molti mesi fa il sequestro, anche a Taranto, di decine di agenzie di scommesse straniere, considerate non a norma.

Nel groviglio di queste norme arriva un'importante sentenza a mettere un po' di chiarezza.

«Dopo circa 3 anni di vessazioni, discriminazioni, accuse ingiuste e danni patiti, ecco la Sentenza Costa - Cifone pronunciata dalla Corte di Giustizia Europea». È quanto afferma il presidente dell'Associazione Consumatori e Operatori del Gioco in Italia, Ugo Cifone, che ha ottenuto un riconoscimento importante per tutto il sistema del betting italiano. La Corte di Giustizia Europea ha comunicato ufficialmente il proprio responso sulle questioni pregiudiziali sottoposte all'attenzione del giudice: le norme italiane non sono conformi al diritto dell'Unione Europea; l'operato dello stato membro è stato considerato discriminatorio. Una sentenza del 16 febbraio, ma in qualche modo anticipata parzialmente nei contenuti già il 27 ottobre dello scorso anno, quando l'Avvocato Generale presso la Corte di Giustizia affermava, in più punti, l'incompatibilità comunitaria della normativa nazionale. Un verdetto che premia il lavoro di Ugo Cifone, presidente dell'Acogi, organismo di categoria che punta oggi ad un disegno di legge per una razionale ed equa regolamentazio-



Qui sopra Ugo Cifone. A sinistra una delle agenzie di betting che fu sottoposta a sequestro - in base alla normativa nazionale - l'anno scorso in provincia di Taranto

ne del comparto delle scommesse in Italia.

La vittoria, secondo Acogi, determinerà una svolta storica nell'ambito del mondo del betting, verrà ricordata in tutti i testi di diritto internazionale e conferirà all'associazione da lui presieduta un valore aggiunto rilevante, in grado di condurla a passo spedito verso il raggiungimento degli obiettivi presi di mira: dialogo con le istituzioni e tutela di tutti gli operatori del gioco, al fine di porre le basi per un lavoro sereno senza più tensioni e umiliazioni.

La Cge, oggi, sancendo l'illegittimità del sistema concessorio italiano rispetto ai principi sanciti dal Trattato dell'Unione Europea chiarisce, ancora una volta, che le discriminazioni e

costose battaglie legali per poter rivendicare i miei diritti, ma da oggi ho un motivo in più per continuare a portare avanti le mie ragioni e quelle di chi, come me, ha subito, senza poter fare altro che rivolgersi a degli avvocati per ottenere giustizia".

"I diritti riconosciuti dalla Corte di Giustizia Europea, quantomeno in relazione alla libertà di stabilimento e alla libera prestazione dei servizi garantite dal diritto dell'Unione, sono da oggi patrimonio di tutti i titolari di Ctd e Ced, nonché di tutti coloro che operano sul territorio italiano nel settore del betting legati a bookmaker con licenza estera", conclude.